Quotidiano / Anno L / N. 133 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 17 maggio 1973 / L. 90

Stasera in TV (ore 21, 1° canale) il compagno Enrico Berlinguer parlerà a « Tribuna politica »

La questione della TV via cavo rende più aspre le polemiche nella coalizione

Insostenibile la posizione del governo per le nuove fratture nel centro-destra

Il problema politico aperto dalla richiesta di dimissioni del ministro Gioia da parte del PRI - Nei prossimi giorni il dibattito alla Camera - Fanfani ripete il suo « consiglio » ad Andreotti di dimettersi prima del congresso - L'on. La Malfa ribadisce le accuse al ministro delle Poste - Tempestoso vertice notturno fra i partiti del centro-destra

IN PARLAMENTO ULTERIORI SFALDAMENTI DELLA MAGGIORANZA SU IMPORTANTI PROVVEDIMENTI

Il problema politico aperto dalla richiesta di dimissioni del ministro delle Poste Gioia da parte del PRI, sarà nei prossimi giorni al centro del dibattito che il Parlamento affronterà sul clamoroso affare della TV via cavo e della iniziativa della Direzione repubblicana che ha ritirato ufficialmente la sua fiducia ad un ministro in carica per un'iniziativa che, però, non può essere imputata ad un solo ministro, ma implica la responsabilità di tutto il ministero. Quale che sia la via d'uscita che Andreotti troverà nei confronti dei repubblicani e degli altri alleati di governo estremamente irritati per il metodo con cui la vicenda è stata portata avanti, è chiaro che, in una situazione di totale sfacelo della maggioranza, il nuovo scandalo reclama l'apertura urgente di una crisi che sgombri il terreno da un governo che non gode ormai più neppure della fiducia dei partiti che lo sostengono.

La gravità della situazione accentua, del resto, disagio e malcontento anche nella DC: ad un ministro in carica, l'on. Fiorentino Sullo, veniva ieri attribuita una frase assai eloquente sulla urgenza anche morale che il governo si dimetta; il presidente del Senato Fanfani ha ripetuto, dalle colonne di un quotidiano, il consiglio ad Andreotti di comportarsi come fece lui, nel '62, presentandosi al congresso della DC dopo avere dato le dimissioni dal governo.

Isolato sul terreno politico, il centrodestra ha registrato ieri nuove sconfitte in parlamento. Alla Camera, le commissioni lavori pubblici e lavoro riunite in seduta comune hanno respinto il decreto del governo di proroga dei contributi GESCAL; al Senato, la commissione agricoltura ha approvato la proroga dei contratti nelle campagne per tutta l'annata agraria, contro la volontà del governo di limitarla al 30 luglio.

Che i tempi stringano, e che ormai attorno ad Andreotti e al centro-destra vi sia un vuoto politico sempre più largo, comincia ad avvertirlo evidentemente lo stesso presidente del consiglio, che aveva fin qui ostentato una ingiustificata spavalderia. Partito ieri mattina per una riunione a Strasburgo, Andreotti è precipitosamente rientrato ieri sera a Roma, anticipando telefonicamente la riunione dei segretari e dei capigruppo dei partiti di maggioranza, già prevista per giovedì, per discutere la questione degli insegnanti e dei pubblici dipendenti, sulla quale oggi dovrebbe concludersi la trattativa con i sindacati. Contrariamente alle previsioni, e ad una precisa richiesta dei liberali, pare che i rappresentanti della cosiddetta maggioranza non abbiano affrontato la spinosa questione della TV via cavo e della posizione del ministro Gioia.

Ma anche la discussione sui problemi del pubblico impiego, aperta da Andreotti con la richiesta piuttosto utopistica di *« una armonizzazione chiara e un'azione coerente di tutta la maggioranza »*, deve essere stata tutt'altro che tranquilla, a giudicare dalla mancanza di un comunicato conclusivo, e dalle dichiarazioni dei repubblicani e dei socialdemocratici, al termine dell'incontro. La Malfa ha detto che *« è stato impossibile per i rappresentanti del PRI esprimere un giudizio sulla materia sottopostagli dal governo »*, non avendo il governo stesso seguito il metodo *« nuovo e diverso »* di

(Segue in penultima)

L'INFLAZIONE SI PUO' BATTERE

LA SPECULAZIONE torna a galoppare, l'oro raggiunge quotazioni vertiginose, nuove tempeste monetarie si profilano all'orizzonte. I paesi europei appaiono ancora incapaci di darsi una linea unitaria, e continuano a procedere in ordine sparso nei confronti della riaffermata egemonia del dollaro. Più che mai evidente risulta, in questo quadro, la debolezza della posizione italiana: e ciò sia a causa delle arretratezze strutturali che l'azione dei governi non ha saputo nè voluto affrontare, sia a causa della politica incerta e subalterna seguita all'interno stesso della Comunità economica europea, nella quale — basta pensare all'agricoltura — continuiamo a rappresentare la non gradevole parte del vaso di coccio.

I lavoratori, i cittadini italiani stanno già da lungo tempo pagando questa situazione in termini di inflazione, di svalutazione, di secca perdita del proprio potere d'acquisto. La contingenza — la quale come è ben noto cresce dopo che l'aumento del costo-vita si è già determinato e consolidato — ha registrato nel corso dei primi mesi di quest'anno due scatti per complessivi dodici punti, pari all'aumento verificatosi in tutto il 1972. I rincari si susseguono quotidianamente e il governo Andreotti-Malagodi (il governo del « risanamento economico » e della « difesa della lira »!) è palesemente inerte. Anzi, parlare di inerzia è inesatto, perchè sono proprio le scelte generali di politica economica del centrodestra ad avere incoraggiato in ogni modo la corsa dei prezzi con tutte le sue conseguenze antipopolari.

Si guardi a un aspetto tipico di questa politica, quello fiscale. Si sta verificando in Italia un fatto del tutto insolito: c'è un'imposta la quale sta dando all'erario un gettito di centinaia e centinaia di milioni *superiore* al previsto. Per un Paese nel quale l'evasione è elevata a sistema, può sembrare una specie di miracolo. Ma di quale imposta si tratta? Si tratta dell'IVA, cioè proprio di quello strumento fiscale che incide su tutti i consumi e che ha contribuito in alta misura — come ci si attendeva, del resto — a sollecitare la spinta al rialzo dei prezzi. L'IVA ha dimostrato così di essere basata su un meccanismo indubbiamente efficiente, ma al tempo stesso si è confermato che — applicata così come il governo ha voluto applicarla — questa imposta provoca un drastico taglio sui redditi delle famiglie consumatrici.

LA SITUAZIONE è drammatica, ed è questo uno dei punti che concorrono a rendere particolarmente aspra la situazione del paese, e intollerabile la permanenza dell'attuale governo. Le organizzazioni popolari hanno giustamente posto in primo piano le questioni del carovita e dell'inflazione. Concrete proposte sono state avanzate dalla Direzione del nostro partito, dalla Lega delle cooperative, dal movimento sindacale.

In quale senso vanno tali proposte? E' chiaro che, dinanzi alla estrema gravità del momento, si tratta della indicazione di misure urgenti le quali possono nell'immediato bloccare la spinta catastrofica dei prezzi e far respirare il mercato interno. Anche se le cause di fondo dell'inflazione sono strutturali, e hanno origini interne e internazionali, è cioè pienamente possibile — solo che lo si voglia — frenare il processo inflattivo in atto e preparare il terreno a una situazione diversa. In questa direzione sono state e saranno prese anche precise iniziative parlamentari.

L'ABOLIZIONE dell'IVA per alcuni prodotti essenziali, specie alimentari, e la revisione di tutto il meccanismo di applicazione di questa imposta; una nuova legge che blocchi i fitti e riduca le pigioni delle case popolari di proprietà pubblica; il blocco effettivo delle tariffe pubbliche e la drastica riduzione del prezzo dell'elettricità e del gas per le piccole utenze; l'istaurazione di prezzi controllati per alcuni generi di primissima necessità come pane, burro, olio, latte, zucchero, garantendo naturalmente i redditi contadini; importazione di alimentari attraverso l'AIMA: ecco alcune delle misure che vengono sollecitate. Al tempo stesso, è indispensabile ridurre il gravame fiscale diretto sui redditi di lavoro e, in genere, sui redditi più bassi (la cosiddetta « riforma » fiscale ha finora agito solo nel senso di aumentare le imposte sui consumi mentre non è stata nemmeno avviata una più giusta politica tributaria sui redditi); così come è indispensabile elevare le pensioni sociali e applicare ad esse la scala mobile, e rivedere i minimi di pensione delle categorie più disagiate nonchè gli assegni familiari e i sussidi di disoccupazione.

Ecco un complesso di provvedimenti — e altri ancora ne sono stati indicati — i quali determinerebbero un sollievo immediato in uno stato di cose non ulteriormente sopportabile. Dinanzi ai pericoli presenti e a quelli ancora più seri che si profilano, le masse popolari e le loro organizzazioni si trovano dinanzi a una battaglia vitale per la difesa delle condizioni di esistenza e per l'avvenire economico del paese

Luca Pavolini

La dichiarazione di Natta

Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, al termine della riunione dei capigruppo della Camera, ha rilasciato questa dichiarazione:

« Abbiamo sollecitato, come gruppo del PCI e d'accordo con quello del PSI, la pronta discussione delle nostre interpellanze in merito alle posizioni assunte dalla direzione del PRI sul problema della Rai-tv e delle trasmissioni via cavo. Il presidente Pertini e gli altri capigruppo hanno riconosciuto l'esigenza e l'urgenza di un dibattito, per il quale sarà fissata d'intesa con il governo la data.

« Noi riteniamo che la Camera debba affrontare la discussione nei prossimi giorni, innanzitutto perché si è aperto un problema politico di estrema delicatezza, che investe non solo il ministro Gioia, di cui si è chiesta la sostituzione, ma la responsabilità collegiale del governo, e perché l'iniziativa del PRI viene ad acuire ulteriormente una situazione che per correttezza democratica avrebbe già dovuto trovare sbocco in una crisi di governo.

« Sulla questione del decreto delegato riteniamo inammissibile e lesivo dei poteri del Parlamento, il fatto che il governo abbia superato i limiti imposti dalla delega concessa dalle Camere. Infatti il governo aveva avuto delega a raccogliere e coordinare in testo unico le disposizioni in vigore in materia e certamente la trasmissione a distanza via cavo non era disciplinata, come gli ampi dibattiti anche parlamentari a riguardo e le molteplici iniziative legislative in proposito stanno a dimostrare. Nel merito, la questione di una disciplina nel settore delle telecomunicazioni, e particolarmente della televisione, via cavo, che salvaguardi il carattere pubblico del servizio, era ed è materia, a nostro giudizio, di riforma legislativa, che non può essere sottratta alla responsabilità primaria del Parlamento ».

WATERGATE: VOGLIONO ACCUSARE DEAN

La Casa Bianca ha comunicato ieri sera che l'ex consigliere del presidente Nixon, John Dean, fu incaricato di condurre un'inchiesta sullo scandalo Watergate, che tale inchiesta fu inadeguata e insufficiente e che egli ne era il solo e unico responsabile. Dean, accusatore n. 1 nell'affare Watergate, è ora accusato d'aver ingannato Nixon. Eccolo mentre passa sotto una sbarra lasciando la corte distrettuale dopo una deposizione sullo scandalo. A PAGINA 13

Dopo il criminale ferimento degli studenti d'Architettura

ISOLATI I FASCISTI A REGGIO CALABRIA Il PCI denuncia l'atteggiamento governativo

Indetta una grande manifestazione unitaria da Regione, Comune, Provincia, dai sindacati e dai partiti democratici - Emessi altri 30 mandati di cattura? - Il discorso di Ingrao alla Camera - Equivoca risposta di Sarti alle interrogazioni parlamentari

La criminale aggressione fascista contro gli studenti democratici di Architettura a Reggio Calabria, che ha portato al ferimento di alcuni giovani, ha suscitato un'ondata di sdegno nella città ed ha avuto un'eco immediata nel Parlamento. A Reggio, il MSI, che, come già a Milano, tenta ora maldestramente di « scaricare » gli squadristi di « Avanguardia nazionale » autori della vigliacca azione provocatoria e collegati al caporione del « boia chi molla » Ciccio Franco, appare isolato. Una grande manifestazione antifascista è stata indetta unitariamente dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia, dai sindacati e dai partiti costituzionali per i prossimi giorni. Numerose le prese di posizione che chiedono energici interventi del governo, volti a stroncare la violenza fascista, colpendo con rapidità e fermezza esecutori e mandanti: segnaliamo quelle di un folto gruppo di docenti della Facoltà di Architettura reggina, della Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (FILIA), del Consiglio regionale veneto.

L'atteggiamento equivoco nell'interpretazione dei fatti ed insoddisfacente come contenuto politico assunto dal governo di centrodestra in merito al gravissimo episodio è stato denunciato ieri alla Camera, a nome del PCI, dal compagno Ingrao.

A PAGINA 2

Si discute il procedimento contro il segretario missino

Iniziato ieri alla giunta della Camera il dibattito sulla autorizzazione a procedere per ricostituzione del partito fascista - Il PLI favorevole - Equivoca relazione del democristiano Revelli

La discussione sull'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI Almirante per il reato di ricostituzione del disciolto partito fascista, è stata finalmente avviata, ieri pomeriggio, nella competente giunta della Camera. Il democristiano Revelli ha fatto alla giunta un'ampia e dettagliata relazione; a conclusione, non ha però formulato proposte, riservandosi di farlo oggi alla chiusura del dibattito.

L'on. Revelli ha ricordato come nei numerosi volumi di documentazione allegati alle richieste di procedimento risulti una massa di atti di violenza che fanno capo alle organizzazioni di « Avanguardia nazionale », « Ordine nuovo », ma anche al MSI e in particolare alle organizzazioni giovanili di questo partito (« Asan », « Giovane Italia », « Fronte della gioventù »). Egli ha chiesto alla Commissione di discutere i criteri da adottare per decidere sull'autorizzazione, e in particolare se nella richiesta della magistratura vi siano o non intenti « persecutori » (questo è il criterio che la giunta applica normalmente per concedere o meno l'autorizzazione nei confronti di deputati accusati di reati comuni).

Nel dibattito è per primo intervenuto, e assai criticamente, l'on. Padula (DC), il quale ha affermato che in particolare dopo il recente dibattito alla Camera sul neofascismo, che isolò il Movimento Sociale, la Giunta non può certo far proprie talune perplessità del relatore ma a suo avviso deve senz'altro pronunciarsi per l'autorizzazione.

Il compagno Accreman è intervenuto sottolineando l'enorme quantità di fatti di violenza raccolti e documentati dalle questure e dai comandi dei carabinieri, che chiamano direttamente in causa il Movimento sociale e le sue organizzazioni giovanili, ed in cui sono comprovate tutte le ipotesi previste dalla legge del '52 sulla ricostituzione del partito fascista. In particolare Accreman ha fatto presente come non si possa mai parlare di « persecuzione politica » con-

(Segue in penultima)

FIOM: lotta in difesa dei salari

● Dall'11 al 13 giugno si terrà a Bologna l'assemblea nazionale dei quadri dirigenti della FIOM per rilanciare la lotta in difesa dei salari, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'occupazione e per una nuova politica riformatrice. A PAG. 4

TESSILI: scioperi per il contratto

● Indette per oggi cinque grandi manifestazioni regionali, mentre il padronato mantiene le gravi posizioni che tendono a dare risposte elusive sulle rivendicazioni salariali e normative contenute nella piattaforma unitaria. A PAG. 4

PREZZI: La svalutazione al 15%

● Il deprezzamento della lira si è ieri ulteriormente aggravato raggiungendo il 15 per cento nei confronti delle altre monete europee e con ciò imprimendo una nuova spinta all'aumento dei prezzi. La mancanza di interventi contro il carovita rende insostenibile la situazione A PAG. 6

OGGI

il pupillo

ABBIAMO appreso una notizia che ci ha, insieme, procurato rammarico e sollievo. E' comparsa in terza pagina di « 24 Ore », ieri, una intervista di Egidio Sterpa al vice segretario del PRI on. Adolfo Battaglia, il quale « ha una gamba ingessata per una caduta » *e* « si sta preparando a partire per Udine » *Ci dispiace molto (ecco il rammarico) che l'on. Battaglia si sia infortunato, ma siamo lieti (ecco il sollievo) che si tratti di cosa da poco, se consente di viaggiare, e soprattutto ci piace che il vice segretario repubblicano, dovendo farsi ingessare, abbia sacrificato una gamba Ci sarebbe di noi se un dirigente del PRI si facesse ingessare la testa?*

L'intervistatore dell'on. Battaglia dice di lui una cosa che francamente non ci aspettavamo, quando lo presenta tranquillamente come « pupillo dell'on. La Malfa ». *Ora, sul termine* « pupillo » *il dizionario del Palazzi, che è un lessico solitamente bonario, si esprime in termini perentori:* « orfano minorenne sottoposto a tutela » *(pag 919) e voi non dovete dimenticare che tutte le volte in cui si è accennato all'albeggiare di una opposizione nel gruppo della dirigenza repubblicana, due nomi si sono sempre sussurrati con insistenza: quello dell'on Battaglia e quello dell'on Mammì. Di quest'ultimo non sappiamo più nulla da lungo tempo: deputato di Roma, l'ultima volta è stato visto un sabato pomeriggio al Testaccio mentre teneva un comizio a se stesso Le nostre speranze, lo confessiamo sinceramente, si erano tutte concentrate su Battaglia, ma ora apprendiamo che si tratta di un orfano (politicamente, si intende) con in più una gamba ingessata: ecco un oppositore che non andrà lontano.*

Infatti l'on. Battaglia, che noi vorremmo scattante e aggressivo, interrogato sui liberali (« Che ne facciamo dei liberali? »: *pare una domanda di Gondrad, quando c'è da sistemare un canterano), ha risposto che i liberali hanno fallito su tutta la linea, ma ha aggiunto subito dopo:* « Sia ben chiaro, però, che nessuno gode che il PRI perda posizioni », *perchè, secondo lui,* « il PLI costituisce una frontiera a destra ». *Ah pupillo. Quando c'è una frontiera a destra, non bisogna augurarsi che tenga, ma che frani e che venga conquistata dalla sinistra, PRI compreso. Per questa volta gliela perdoniamo, all'on. Battaglia, ma che sia l'ultima: altrimenti diventerà fatalmente anche il pupillo del senatore Cifarelli.*

Fortebraccio

Incontro definitivo fra Confederazioni e governo

Scuola: oggi si decide

Ancora adesioni allo sciopero generale di domani

Sulle questioni normative ed economiche della vertenza scolastica ieri hanno lavorato due commissioni a livello tecnico - Andreotti ha discusso le linee della trattativa coi segretari e i capigruppo dei partiti governativi

Adesioni numerosissime allo sciopero generale di domani continuano ad arrivare da ogni parte del Paese. La giornata di lotta nazionale per la scuola si preannunzia come un grande avvenimento politico nazionale caratterizzato da un'imponente adesione unitaria da parte dei lavoratori, delle organizzazioni politiche, culturali, di massa, giovanili.

Al lungo elenco di avantieri si sono aggiunte ieri fra le altre, anche l'adesione della FGCI, che ha invitato i giovani comunisti ad assicurare alle manifestazioni di domani « una presenza studentesca di massa »; del Cogidas (Comitato d'iniziativa dei genitori antifascisti); dei sindacati CGIL, CISL, UIL della Ricerca, della FILIA nazionale (federazione degli alimentaristi). La Federazione nazionale dei metalmeccanici dopo aver espresso la solidarietà con la lotta dei lavoratori della scuola, ed aver invitato i lavoratori a scioperare due ore, ha sottolineato l'importanza di organizzare assemblee di fabbrica e manifestazioni per discutere i problemi della lotta per il rinnovamento della scuola e per realizzare un confronto con le altre categorie intorno ai temi delle lotte sociali.

Sono confermate da parte sindacale le modalità dello sciopero generale di domani: personale insegnante e non insegnante di tutti gli ordini di scuola (materne e università comprese) 24 ore (per l'università partecipa anche il CNU); ferrovieri un'ora dalle 10,30 alle 11,30; postelegrafonici, mezz'ora; un'ora elettrici, gasisti, acquedottisti; alimentaristi, lavoratori del commercio, turismo e servizi, chimici due ore; poligrafici e cartai, tre ore, salvo gli addetti ai quotidiani che sciopereranno mezz'ora; gli statali durante lo sciopero terranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro (anche l'UNSA, sindacato autonomo dei ministeri ha aderito allo sciopero). Assemblee e riunioni si terranno anche negli altri luoghi di lavoro, fabbriche, cantieri, uffici mentre nelle città dove si svolgeranno manifestazioni pubbliche lo sciopero si protrarrà per tre ore.

Oggi prosegue nelle scuole elementari lo sciopero indetto dallo SNASE (sindacato autonomo scuola elementare): cominciato ieri continuerà anche domani giornata in cui coinciderà con lo sciopero scolastico dei sindacati confederali.

Oggi intanto si svolge l'incontro che dovrebbe essere quello conclusivo, fra le Confederazioni e il governo. Dopo le riunioni a carattere tecnico di ieri, stamane il governo dovrebbe presentare alle Confederazioni il suo impegno politico globale su tutta la vertenza (dando quindi una risposta complessiva alle questioni poste dalla piattaforma delle Confederazioni) e le Confederazioni dovrebbero quindi essere in grado di prendere una posizione definitiva.

In ogni modo, ed i sindacati confederali lo hanno giustamente sottolineato, a meno che entro le primissime ore del pomeriggio di oggi non si arrivi ad un accordo regolarmente sottoscritto dal governo, lo sciopero generale di domani si svolgerà regolarmente. Anche se le trattative dovessero continuare nei prossimi giorni, non vi sarebbe infatti nessuna motivazione politica per non portare avanti nel Paese la grande azione di lotta che esprime la volontà di tutti i lavoratori di battersi per il rinnovamento e la riforma della scuola.

Nella giornata di ieri la notizia che Andreotti aveva anticipato a ieri sera stessa, cioè al suo rientro da Strasburgo, l'incontro coi segretari dei partiti e i capi dei gruppi parlamentari di maggioranza, è stata interpretata come un sintomo della preoccupazione del governo nei confronti della vertenza della scuola, per la quale le Confederazioni hanno riaffermato con forza di non essere disposte ad accettare ulteriori dilazioni.

La linea delle Confederazioni, caratterizzata da una larga disponibilità alla trattativa, ma da un fermo atteggiamento di rifiuto verso il tentativo di ridurre la vertenza alla sola questione dei miglioramenti retributivi, è andata in questi giorni conquistando consensi sempre maggiori anche fra il personale della scuola non militante in nessun sin-

m. m.

(Segue in penultima)

Importante vittoria delle forze democratiche unite

Giappone: accantonata la legge-truffa

In 500.000 manifestano contro la revisione della legge elettorale - L'opposizione rafforza la pressione sul governo

TOKIO, 16.

Un'importante vittoria è stata riportata dalle forze democratiche in Giappone nella loro lotta contro la legge elettore « truffa » proposta dal partito social-liberale del primo ministro Tanaka. Dopo le grandiose manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo ieri in tutto il Paese e alle quali hanno partecipato 500 mila persone, il partito social-liberale ha dovuto rinunciare a presentare fra breve in Parlamento il progetto di legge per la revisione del sistema elettorale, che prevede l'istituzione del collegio uninominale per la maggioranza delle circoscrizioni allo scopo di assicurare una schiacciante maggioranza in Parlamento alle forze conservatrici.

Le manifestazioni di protesta, la più grande delle quali si è svolta al parco « Medji » a Tokio, sono state indette da un comitato unitario al quale partecipano il partito comunista, socialista, il « Komeito », il partito socialdemocratico e altre organizzazioni democratiche e di massa. La principale organizzazione sindacale giapponese aveva minacciato uno sciopero politico.

Come è noto, con la proposta revisione della legge elettorale, che prevede la creazione di piccole circoscrizioni elettorali che dovrebbero eleggere un solo deputato, il partito social-liberale avrebbe potuto assicurarsi, sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche, la grande maggioranza dei seggi, a scapito di tutti i partiti di opposizione. Secondo i calcoli fatti dal giornale del partito comunista « Aohata », con poco più del 40 % dei voti il partito conservatore si potrebbe assicurare l'80 % dei deputati.

Le recenti sconfitte elettorali del partito social-liberale al governo e le forti affermazioni comuniste e socialiste nelle recenti elezioni, sono tuttora motivi di grave preoccupazione per il governo di Tanaka, in un anno in cui si annunciano ancora più forti le pressioni degli USA per nuove concessioni da parte del Giappone nel campo economico e monetario.